

Posto in prima fila 1175 in fila indiana per l'acquisto collettivo



di CLAUDIO ROVERE
SUSA - Il catasto terreni si è arricchito di quasi 1200 nuovi proprietari in un solo giorno. 1175 per la precisione, tanti sono stati coloro che hanno aderito alla quarta campagna di

“Compra un posto in prima fila” lanciata dal movimento No Tav. Le prime tre avevano riguardato terreni di Chiomonte, fra la Colombera, la Maddalena e Clarea, adesso, con la presentazione del progetto della stazione internazionale, l'attenzione del movimento si è inevitabilmente spostata anche nella zona a valle di Susa. A San Giuliano per la precisione, dove alle preoccupazioni dei valsusini per gli infiniti anni di cantieri si assommano anche quelle di chi sul progetto ha visto sparire la propria casa.

Domenica fin dal primo mattino i nuovi proprietari di una singola particella del terreno che ospita già il “presidio internazionale”, costata ad ognuno di loro la cifra poco più che simbolica di 20 euro, si sono pazientemente messi in fila di fronte al container del presidio per espletare le formalità di rito

del passaggio di proprietà, come sempre orientato a rendere molto più complicate e macchinose le pratiche di esproprio in vista del cantiere. È stata una festa, ma certo non una passeggiata, perché il piccolo presidio di San Giuliano ha potuto

Nella foto: pioggia e neve non hanno fermato i valsusini in coda

Il terreno del presidio internazionale teatro dell'operazione ideata per intralciare il Tav

a malapena ospitare, tre per volta, i compratori, il notaio Roberto Martino, che ha dato il suo contributo gratuitamente, la sua segretaria ed i cinque volontari del movimento e di Etinomia che si sono alternati su più turni di due ore.

Tutti gli altri hanno dovuto pazientemente avanzare un passo per volta al freddo, sotto la nevicata. «Ho visto persone di 90 anni farsi un'ora e mezza-due di fila senza dire beh - fa notare Mario Fontana del comitato No Tav Susa-Mompalano - questa è la nostra forza, è per gente così che dobbiamo andare avanti e che non molleremo mai». Le media di attesa è stata proprio quella, un'ora e mezza, con punte di due ore in tarda mattina e al termine del pomeriggio, quando si è concentrata la presenza di

acquirenti e la lunga coda di k-way e ombrelli è debordata sul ciglio della statale.

Le operazioni notarili sono iniziate con puntualità alle 9,30. Tra le prime ad apporre la propria firma sul “lenzuolo” di carta sotto lo sguardo del notaio la condonese Cristina Rocci. «Avevo già comprato un posto in prima fila nella seconda edizione ed ho voluto esserci anche qui a tutti i costi nonostante gli impegni, la nostra lotta va avanti e non bisogna abbassare la guardia». Subito dopo di lei la sangioriese Alessandra Manina, ex vicesindaco del suo paese. «Per me è la prima volta: il movimento subisce continui attacchi ma guarda che fila, sotto la neve, è un segnale importante».

Accanto a facce note del movi-

mento sfilava lentamente, mentre a metà mattina il nevischio concede una tregua, tanta gente comune, dai giovanissimi agli anziani. Tra di loro anche molti amministratori comunali, dai sindaci di Mompalano, Piera Favro, Venaus, Nilo Durbiano, San Didero, Loredana Bellone, e S. Ambrogio, Dario Fracchia, al consigliere di minoranza segusino Luigi Beltrame, al vicepresidente della Comunità montana Rino Marceca. Ha voluto essere presente ed acquistare la sua micro-particella di terreno anche Haidi Giuliani, madre di Carlo, ucciso 11 anni a Genova da un carabiniere durante le manifestazioni contro il G8: «Sono qui perché credo che ogni cittadino e ogni cittadina di questo Paese sia in debito con i valsusini perché qui si sta facendo una lotta che è nel-

l'interesse di tutto il Paese».

Naturalmente moltissimi i valsusini, ma non è passata inosservata la presenza di acquirenti del terreno anche da fuori regione. E il caso di Ivana Monfrino, che si è sobbarcata le diverse centinaia di chilometri che dividono San Giuliano dalla sua abitazione di Empoli per dare il suo contributo alla causa No Tav. Maria Teresa Piccolo, torinese, invece ha 82 anni. I figli la accompagnano con la carrozzella, ma anche lei ha voluto a tutti i costi essere tra i 1175 proprietari, compiendo uno sforzo non indifferente per apporre la sua firma. «Anche a Torino l'aria sta cambiando - spiega con un entusiasmo da ventenne - nel mio quartiere, accanto alla mia stanno spuntando altre bandiere No Tav, la città è sempre stata difficile

da penetrare per le idee No Tav, visto il bombardamento mediatico unilaterale cui tutti i santi giorni è sottoposta, ma qualcosa si sta finalmente muovendo, io personalmente fornisco il mio piccolo contributo parlando spesso con le mie amiche dell'Unitre, ho scritto anche una poesia sul tema».

A metà giornata, quando il notaio ha sospeso per mezzora le pratiche, il conto dei “firmatari” era già salito a 460 ed al termine di una domenica di neve, freddo e caparbiata, quando intorno alle 17,15 si sono esaurite tutte le formalità, le firme apposte sul “lenzuolo” erano 1050. Il centinaio di acquirenti che non ha potuto presenziare alla stipula del passaggio di proprietà potrà recarsi, in orari concordati, presso lo studio notarile a Torino.